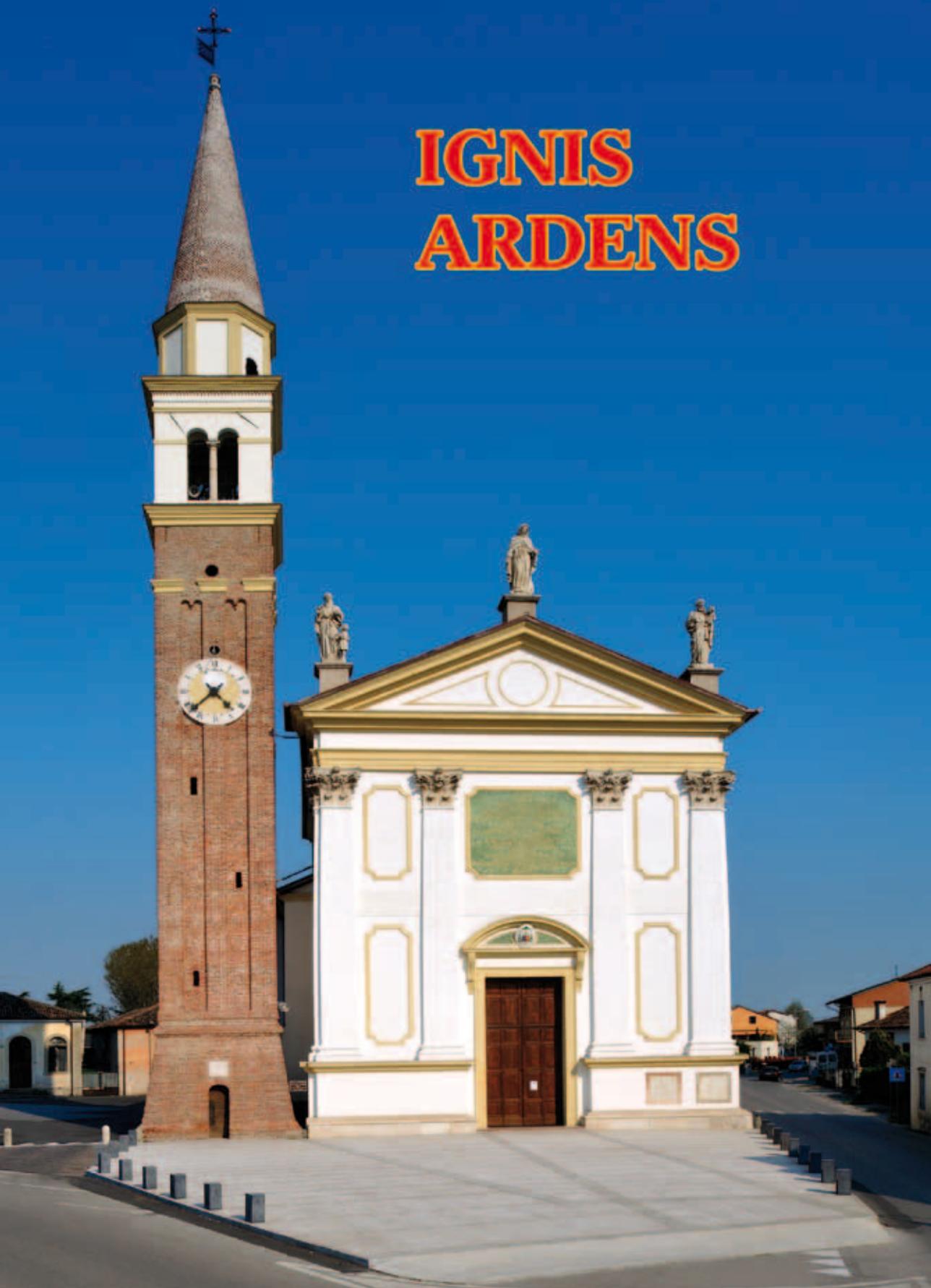


IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno LXI
GENNAIO - FEBBRAIO 2015

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con **Bonifico Bancario**

Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO
Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

EDITORIALE

PASQUA 2015 PAG. 3

CONOSCERE PIO X

MAMMA MARGHERITA PAG. 4

LA MAMMA DI SAN PIO X PAG. 7

POESIA: LE SCARPETE PAG. 12

CRONACA PARROCCHIALE

LETTERA DEL VESCOVO DI TREVISO
AL SINDACO DI RIESE PIO X PAG. 13

NUOVO ASSETTO DELLA FONDAZIONE G. SARTO PAG. 14

I VOLONTARI DELLA CASA DI PIO X
SI RACCONTANO... PAG. 15

POESIA: ALLA CASETTA DI PIO X PAG. 19

LA PARROCCHIA TRA VANGELO ED ECONOMIA PAG. 21

BENEDIZIONE E GRAZIE PAG. 22

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X PAG. 23

IN RICORDO DI... PAG. 24

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

PASQUA 2015

Carissimi,

Come gli Apostoli Pietro e Giovanni e come la Maddalena anche noi possiamo riconoscere il Risorto nella nostra vita. Il sepolcro vuoto ha spaventato le donne andate al sepolcro per un-gere il corpo del Signore e si sono messe a cor-rere per portare la notizia agli Apostoli.

Anch'essi si sono messi a correre per constata-re il fatto. Interessante: il sepolcro vuoto diven-ta la sorpresa che mette in movimento e genera la fede. Per i bambini le uova di Pasqua sono belle, soprattutto per la sorpresa. Infatti l'uovo è un antico segno pasquale: dall'uovo la sor-presa della vita. Dal sepolcro vuoto la sorpresa della fede nella vittoria della vita sulla morte.

Dice il vangelo di Giovanni: "Entrò anche il se-condo discepolo e vide e credette".

Che cosa vide? I segni della Resurrezione: la tomba vuota, il sudario e le bende. E così ricor-dò le parole di Gesù: "Il terzo giorno risorgerò". Anche per noi oggi, di fronte a tante situazioni di morte, di violenza, di corruzione, di divisio-ni, di relazioni che muoino... è difficile credere alla Resurrezione di Cristo e alla possibilità di un nostro riscatto dal male. La Parola di Dio ci ricorda che, come per Pietro e per Giovanni, anche per noi la fede è un cammino che pro-gressivamente ci apre all'incontro con la pre-senza nella nostra vita del Risorto.

La figura della Maddalena, all'inizio di questo vangelo pasquale, ci mostra l'itinerario del-la fede: è lei che si alza presto, che spreca il suo sonno (così come poco tempo prima aveva sprecato il nardo prezioso sui piedi di Gesù!) e va al sepolcro; è sempre lei che corre ad annun-ciare la scomparsa del corpo di Gesù ai disce-poli, ed è a lei che il Risorto si rivelerà presso il sepolcro. È l'amore per il Signore che la fa correre, è questo amore che non la fa essere in-differente di fronte a quello che vede e che la

spinge a cercare Gesù.

È lo stesso amore che permette al discepolo di Gesù di arrivare per primo al sepolcro ma di lasciare a Pietro di entrare. È il discepolo che Gesù amava che passa per primo dal "vedere" al "credere". E perché non Pietro? Un legame pro-fondo lega il discepolo a Gesù, ed è in forza di questa relazione profonda di amore che arriva per primo a credere. La fede si fonda su questo legame profondo con Dio: cerchiamo il Signore perché Lui per primo ci ha raggiunti, abbiamo fatto esperienza del suo amore per noi, un amo-re che è gratuito. Lo cerchiamo perché ad un certo momento Lui è diventato importante per noi, abbiamo conosciuto la sua misericordia e il suo perdono. La figura della Maddalena e del discepolo che Gesù amava, ci ricordano che la fede ha bisogno di un cuore di carne, un cuore capace di lasciarsi amare da Dio e di amare.

Un cuore vivo, che sappia guardare alle perso-ne e alle situazioni, anche quelle più difficili e che si lasci interpellare da queste. Un cuore non chiuso in se stesso, ma aperto agli altri, alla condivisione con tutti; un cuore che ama, ca-pace di cercare insieme ai fratelli e sorelle, di ogni cultura e fede, il volto del Risorto nella vita quotidiana. Buona Pasqua e buon cammino di fede nel Signore, dando il nostro contributo per far crescere la Speranza di un mondo più giusto e più sereno. E non dimentichiamo i no-stri fratelli perseguitati ed uccisi perché cristia-ni. Le loro sofferenze e la loro testimonianza di fedeltà a Cristo ci siano di sprone e di esempio. Ricordiamo! Il "Sangue dei Martiri" è il seme dei cristiani - Ieri e oggi -.

Buona Pasqua nel Signore Risorto, Vincitore dell'odio, della violenza e della morte.

L'Arciprete
Mons. Giorgio Piva

MAMMA MARGHERITA

Giustina Bottio

Spesso, quando si parla di persone illustri, si parla poco dei genitori. Ci sono, ma vengono lasciati in ombra.

Lo stesso è successo a Margherita Sanson.

Chi è? È la madre di San Pio X, il Papa della "Riforma della Liturgia", del "Catechismo" sul quale hanno pregato generazioni di credenti, della condanna alla Prima Guerra Mondiale di cui abbiamo ricordato i cento anni proprio all'inizio dello scorso anno. Il Papa che volle si accostassero alla Santa Comunione anche i bambini. Molti altri aspetti si potrebbero citare, ma qui, ora desidero ricordare sua madre di cui si parla troppo poco. Appunto di Margherita Sanson.

Nasce a Vedelago nel 1813 ed è battezzata due giorni dopo nella parrocchiale, evento che viene ricordato da una lapide con foto. Suo padre gestisce un'osteria proprio nel centro del paese su una strada chiamata "Via dei Bettolari".

Margherita inizia presto a lavorare. All'epoca le ragazze avevano come scelta o il rimanere in casa a servizio di tutti, o lavorare nei campi oppure cercavano di collocarsi presso qualche ricca famiglia della zona come addette al guardaroba.

E sarà questa la scelta di Margherita e di una sua sorella. A Riese viveva la nobile famiglia dei Gradenigo in una villa che attualmente è la sede municipale. Le due sorelle entrano a far parte del personale della casa, i loro strumenti di lavoro sono ago, filo e un metro di legno a tutt'oggi custoditi nell'attiguo museo. Margherita ha vent'anni e le viene fatto conoscere un uomo molto più anziano di lei che svolge l'attività di "cursore comunale" (oggi diremmo "messo comunale"); è proprietario di una casa e di alcuni campi.



Battistero Chiesa Vedelago

Margherita lascia villa Gradenigo e lo sposa. Dal matrimonio nasce il primo bambino che morirà quasi subito. Al secondo, nato subito dopo, viene dato lo stesso nome: Giuseppe. Ai primi due faranno seguito fratelli e sorelle per un totale di 11 figli. Margherita è occupatissima nel curare la casa, nell'allevare i figli. Alla sera, nella stanza illuminata da una lampada, mamma Margherita riesce anche a fare lavori di sarta per arrotondare le entrate del marito.

Ben presto le doti di intelligenza, la bontà, l'obbedienza verso i genitori si fanno sempre più evidenti in Giuseppe che tutti chiamano, affettuosamente, Beppino. Subito si rende



Veduggio - casa natale di Margherita Sanson

utile in famiglia andando a tagliare l'erba, a custodire le mucche, a spigolare il frumento. Ma era chiaro, e prima di tutti lo era per mamma Margherita, che questo figlio così dotato avrebbe avuto una vita diversa da quella dei fratelli. Sarà proprio a lei e al papà che un giorno Beppino svelerà il suo desiderio di farsi sacerdote. Lo sconcerto nei genitori è grande, il papà è contrario perché non ci sono soldi e i figli sono numerosi. Sembra proprio che il suo desiderio debba infrangersi, ma Beppino insiste. È chierichetto e si rivolge al Parroco manifestandogli la sua aspirazione. Il Parroco si attiva subito, scrive al Cardinale Monico, anch'egli di Riese e che a quel tempo era Patriarca di Venezia. Si rivolge al seminario di Padova e finalmente viene accettato con l'offerta di una borsa di studio per dieci anni.

Beppino parte da Riese accompagnato dalle lacrime e dalla speranza di mamma Margherita che vede il figlio finalmente incamminato e sicuro della sua strada.

Ma un'altra prova si abbatte su questa famiglia. Il padre muore in breve tempo per una broncopolmonite che a quel tempo non era curabile. Beppino ne è immediatamente informato e, piangendo, ritorna a casa. Ci sono decisioni molto gravi da prendere: che cosa deve fare? Lasciare la madre sola a curare i fratelli minori o abbandonare la sua vocazione per aiutare la famiglia?

Beppino sembra non avere dubbi: lascerà il seminario. È in questo momento in cui si rivelano la grandezza d'animo e la fede di mamma Margherita. Respinge la decisione del figlio e lo invita a ritornare ai suoi studi a Padova, di-

gendogli: "A noi penserà il Signore".

Beppino ritorna in seminario, concluderà i suoi studi con l'ordinazione sacerdotale, conferita dal Vescovo di Treviso Mons. Antonio Farina oggi santo, nel Duomo di Castelfranco Veneto.

Mamma Margherita si è sempre data da fare come sarta svolgendo anche altri lavori per mantenere i figli, sempre fiduciosa dell'aiuto divino. Da parte loro, gli abitanti di Riese li seguono con affetto e preghiere e li aiutano anche materialmente.

Beppino è diventato sacerdote all'età di ventitre anni e mamma Margherita ha la gioia di vedere coronate tutte le sue fatiche quando, sull'altare della Chiesa di Riese, il figlio celebra la sua prima Messa.

Don Giuseppe Sarto inizia così il ministero sacerdotale in vari paesi del Veneto sempre seguito dall'affetto e dalle preghiere dei suoi mentre la madre vede il figlio diventare Monsignore, Vescovo e, infine, Patriarca a Venezia. È rimasto famoso l'aneddoto in cui si racconta che il Patriarca mostrando il suo anello abbia detto alla madre "Vedi mamma quanto è bello". E mamma Margherita, indicando la sua fede matrimoniale, ha risposto "Ma se non ci fosse stata questa, non ci sarebbe neanche quello che hai tu".

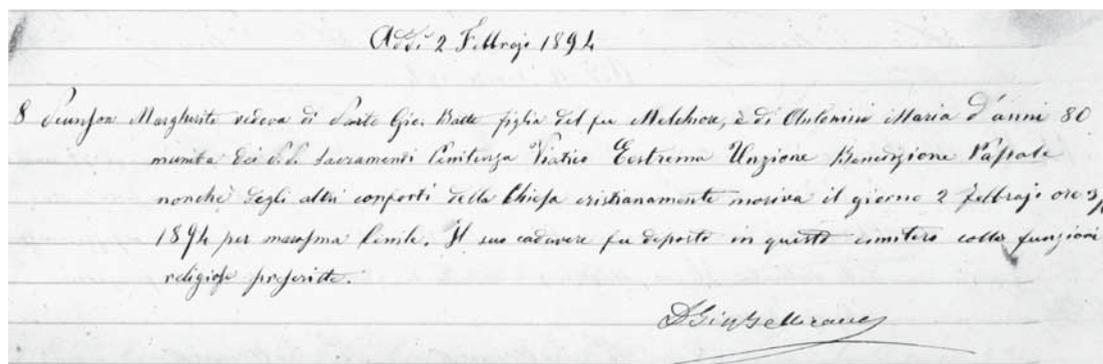


Lapide posta sulla Casa Natale di Margherita Sanson

Siamo nel 1894, il tempo di Margherita si sta concludendo e il due febbraio dello stesso anno muore.

Riese le dedica una "Scuola Elementare" e una "Casa di Spiritualità" dove attualmente vivono tre "Discepoli del Vangelo".

Si occupano dell'accompagnamento di pellegrini nella casa di San Pio X e nell'attiguo museo. Svolgono attività anche in Parrocchia. La tomba di mamma Margherita è a Riese e il ricordo della sua vita e della sua fede è sempre vivo negli abitanti.



Atto di morte di Margherita Sanson tratto dal registro Parrocchiale

LA MAMMA DI SAN PIO X

Armando Gualandi

1. SI FESTEGGIANO GLI SPOSI

Mercoledì 13 febbraio 1833. Fa freddo e un velo di nebbia diaccia impedisce di vedere lontano. Le donne, mattiniere, sono tornate dalla prima Messa, hanno accudito alla casa ed ai bambini ed ora, tra una faccenda e l'altra, occhieggiano dalla finestra socchiusa. I bimbi e le ragazzette invece sono per la strada o davanti alla porta: guardano ed aspettano. Debbono passare gli sposi!

In un piccolo paese, un matrimonio è sempre un avvenimento: questo poi lo è in modo particolare.

Dal campanile della chiesa arrivano ad ondate i «tocchi» seguiti da un allegro scampanò. Già i testimoni sono «campanari» e sanno che oggi il pranzo è da giovedì grasso e che il vino non si paga e non si misura col contagocce. Per i poveri un buon pranzo e un litro

di vino di quello, non è di tutti i giorni. Anche gli sposi sanno che in quel giorno tutti gli occhi sono sopra di loro; perciò vogliono fare bella figura. Tanto più che quella coppia è una coppia singolare. Lui è del posto ed è un mezzo personaggio: impiegato comunale; sa leggere e scrivere; ha paga fissa; tre campi(1); una mucca. In paese ha casa propria a due piani con otto vani ed annesso un grande orto; ha il diritto ad un contributo volontario di natura per le sue prestazioni comunali, che vien detto «questua», più qualche altro piccolo incerto di ufficio.

In paese, dove tutti si sposano presto, giovanissimi, è considerato un «vecchiotto»: 40 anni suonati! Le comari, che lo conoscono dalle fasce e ne hanno contato i giorni, precisano: 40 anni, 8 mesi, 14 giorni.

Tuttavia è considerato un bell'uomo, vigoroso ed un buon partito; molte mamme, anche



Casetta natale di Pio X - Camera degli sposi e dove nacque Giuseppe Sarto



Casetta Natale di Pio X - La cucina col "larin"

adesso, lo avrebbero desiderato per genero. Invece lui ha preferito una mezza forestiera venuta lì solo da pochi anni. Ah, l'amore! l'amore!

Sì, è belloccia, buona, brava sarta, non ne possono dire certo male, ma è tanto giovane in confronto a lui! Appena 19 anni, 9 mesi e 5 giorni. Minorenne quindi, tanto che per sposarsi, mancandole il padre, ha dovuto chiedere ed ottenere il «Giudiziale consenso della Imperiale Regia Pretura di Bassano», decreto che è arrivato 23 giorni fa, 16 gennaio 1833 ed è ancora attaccato alla porta della chiesa parrocchiale là in fondo.

Anche la sposa è un discreto partito: gli porta il tesoro incomparabile della sua fresca, sana e robusta gioventù, un abbondante corredo, un buon mestiere per quei tempi e molta voglia di lavorare. Non sa leggere e scrivere come la maggior parte delle donne, ma è di pronta intelligenza; di carattere forte; brava per la casa e senza storie per la testa.

Margherita si dimostra fin troppo entusiasta del suo matrimonio, perciò la mamma le ha detto: «ricordati che non fai altro che cambiar la croce!».

"-Sarà; comunque, mamma, una croce si porta meglio in due che da sola, ed io sono felice!" Finalmente eccoli: puntuali come si addice ad un impiegato comunale.

Sono a piedi.

Lui è tutto vestito a nuovo; lucido dai capelli alle scarpe, sorridente, diritto e vigoroso, cammina spedito come un giovanotto, facendo gran segni di saluto a destra e a sinistra, a quelli che conosce e che lo salutano.

Del resto è conosciuto da tutti in paese, è sempre stato buono e bravo e se ha potuto fare una agevolazione l'ha fatta; perciò la popolazione gli vuole bene e gli augura di cuore che possa essere felice.

La sposa gli è al braccio: anche lei è tutta in ghingheri e merletti, con stivaletti nuovi che scricchiolano e naturalmente le fanno un ma-

ledetto male ai piedi. Sorride «modesta e vergognosetta»: si vede che è felice.

Le ragazze ammirano il suo vestito nuovissimo, perfettamente attillato e dicono che le sta un po' stretto, che la fa faticare nel cammino, ma che è di gran moda e le sta così bene con quel vitino a vespa!

Comunque la sposina avanza ancheggiando a passetti svelti, stretta al braccio del maturo sposo, lievemente arrossata dalla fatica e dall'emozione.

Dietro di loro i parenti, gli invitati, gli amici e i curiosi, particolarmente i piccoli che sanno come dopo la funzione ci sia gran gettito di confetti (zuccherini) su di loro.

Nel libro dei matrimoni di Riese, anno 1833, si legge: «**Sarto Giambattista con Sanson Margherita** 13 febbraio 1833.

«Nato a Riese il 27 maggio 1792, cattolico, celibe, possidente, cursore comunale, domiciliato al N° 1.

«(Sanson Margherita) Nata a Vedelago il dì 8 maggio 1813, cattolica, nubile, cucitrice, domiciliata al N°... (non segnato, ma è 30, com'è scritto nell'atto del battesimo del primo figlio).

«Padre: Sanson Melchiore e Madre Antonini Maria.

« Sarto Giuseppe agente comunale e possidente; Sanson Melchiore da Rossano, oste.

«Firmato: Gio Battista Sarto sposo. La sposa illetterata. Giovanni e Giacomo Bistacco (campanari) testimoni.

« Sacerdote Pietro Pellizzari delegato dell'arciprete Menapace.

« Hanno assistito alla S. Messa ed entrambi si sono comunicati».

Gli sposi tornano a piedi come sono venuti fra la più schietta allegria dei parenti e degli amici, i battimani di piccoli e non più piccoli, ai quali, felici, lanciano larghe manate di zuccherini fatti in casa;

Il tocco trova tutti, parenti, testimoni ed amici, riuniti in allegro festoso banchetto in casa della sposa.

Ma il giorno dopo, lui è puntuale al suo posto in comune e lei a casa a sistemare i regali e quanto una simile festa lascia da rassettare ed ordinare.

(1) Per la precisione, il terreno era 21 pertiche cioè quasi quattro «campi». Il «Campo» trevisano misura mq. 5.204.

1833 13 Febbr, Dieci Tredici Febbrajo del mille ottocento trent quattro. Pellizzari Don Pietro Capo a ciò delegato dallo Privilegio Striz.	Sarto Giambattista con Sanson Margherita	Nato in Riese il dì 27 Maggio 1792: cattolico, celibe, possid. e Cursore Comunale, domiciliato al N° 1. Nata a Vedelago il dì 8 Magg. 1813: cattolica, nubile, cucitrice, domici- liata al N°.	Sarto Giuseppe Giacomelli Carlo Sanson Melchior Antonini Maria	Da Riese, agente Comun. e possid. Da Riese possid. Da Rossano, Oste. Da Riese, Cucitrice.
---	---	--	---	---

Atto di matrimonio di Sarto Giambattista e Margherita Sanson tratto dal registro Parrocchiale (vedi sopra).

2. VEDELAGO - RIESE

Vedelago è un piccolo paese della pianura veneta a 45 metri sul mare, simile a mille altri della regione. Dista 18 km e mezzo da Treviso, otto da Castelfranco Veneto e 19 da Cittadella; ha, a 2 km, la stazione ferroviaria di Albaredo. Sarebbe unicamente noto agli automobilisti perché nel suo bel mezzo passa la nazionale Treviso-Castelfranco-Cittadella, invece è conosciuto dai cattolici di ogni nazione per aver dato i natali ad una donna divenuta celebre per la santità di suo figlio: Margherita Sanson, madre del Papa San Pio X.

Su una delle modeste case del paese c'è una iscrizione dovuta alla penna del prof. L. Viani che ricorda l'avvenimento: 8 maggio 1813. La lapide fu posta dal consiglio comunale l'8 maggio 1904 in occasione delle feste per onorare la memoria della madre del Papa allora felicemente regnante.

La chiesa è stata rifatta più bella e più grande - stupenda per una parrocchia di campagna - ma il battistero, in memoria di Margherita, è stato conservato tale e quale e per di più a ricordo è stata murata una lapide. Anche l'asilo infantile è intestato a Margherita Sanson.

Tuttavia a Vedelago, né Margherita, né la sua famiglia hanno lasciato traccia perché furono qui, direi, solo di passaggio. Originariamente erano di Caselle di Altivole; erano contadini a mezzadria e per questo soggetti a frequenti Sanmartino dovuti al naturale avvicendamento colonico, come ai vari passaggi di proprietà della terra e alle vicende familiari loro e dei padroni.

Melchior Sanson, a Vedelago, era alle dipendenze dei sig. Zuccareda. Margherita era la prima delle sue quattro figlie: le altre si chiamavano Illuminata, Maddalena, Giustina.

Le sue condizioni familiari erano prospere: la terra assicurava l'essenziale: tetto, vitto e ve-

stito per tutti; in più arrotondava le entrate del podere con le risorse degli animali da cortile e la sposa Maria col suo mestiere di sarta a domicilio - mestiere che rendeva bene e nel quale già stava avviando le sue figlie, brave, buone e laboriose come lei.

Fino all'ultimo tuttavia Melchior aveva sperato in un figlio maschio che continuasse il suo mestiere e la tradizione rurale della famiglia. Più tardi sperò che almeno uno dei futuri generi fosse contadino... Purtroppo tutti questi bei conti non dovevano tornare: prima che la sua figlia maggiore finisse il suo quattordicesimo anno, papà Melchior se ne partiva da questo mondo lasciando la sposa giovane e le sue creature in ancora tenera età.

Maria Antonini-Sanson era una donna pratica: dopo essersi asciugate le lacrime al funerale, si disse che non era coi piagnistei che avrebbe potuto mantenere le sue creature e farle crescere come si deve. Nessuna di loro sarebbe stata in grado di coltivare la terra e certamente nessun padrone, per buono che fosse, avrebbe affidato un podere alle sole loro braccia, perciò liquidate al più presto tutte le pendenze, con l'aiuto di un parente di Riese, trovò lì una casetta e vi si trasferì con le figlie e cominciò ad andare a fare la sarta a domicilio in campagna dove, in quel di Riese, non aveva concorrenza. Era l'anno 1827.

Il denaro era poco ma il lavoro molto; i contadini pagavano in natura e questo per lei e le sue figlie andava benissimo. Fu così che Margherita imparò fin da giovinetta a fare i piani in precedenza, ed essere frugale, ad avere cura delle proprie cose anche minime; imparò il valore del denaro e dell'iniziativa personale e, in ultimo, ad asciugarsi le lacrime da sola.

Maria Sanson oltre che dai parenti si fece ben presto voler bene ed apprezzare da tutti perché era brava e si accontentava. Non le mancò mai lavoro né mancò il buon umore nella sua

famiglia. I vecchi ricordano che in quella casa mamma e figlie (che avevano una magnifica voce), cantavano sempre che era un piacere a sentirle. Ma l'ago non si fermava mai e le mani erano abili per tutto.

Nelle famiglie dove andavano a prestare la loro opera portavano una nota di buon umore, di fiducia nella vita ed in Dio.

E tutte le sere tornavano a casa a dormire qualunque fosse la distanza e l'umore del tempo o l'urgenza del lavoro. Mamma Sanson soleva dire: «di giorno ci si tenta da sé, ma di notte non si sa mai!». E sempre fu irremovibile su questo punto.

Quando la distanza era tanta, prima di accettare il lavoro concordava che l'accompagnassero a casa col carretto. Altrimenti non l'accettava. Le figlie venivano su così, prudenti, laboriose, buone cristiane, senza pretese, contente di vivere, robuste, pratiche, belle e brave. Ne dicevano tutti un gran bene e le chiamavano le «sorelle siamesi» perché sempre assieme e non si staccavano mai.

Queste ragazze formavano un quartetto inviolabile e quando passavano per strada i giovanotti si voltavano a guardarle. Anzi si mormorava che la domenica, più di uno andasse alla «Messa grande» perché fra le canterine c'era il quartetto delle sorelle Sanson, e più di uno sospirava di ingabbiare tutta per sé una di quelle belle cingallegre.

Anche Riese come Vedelago è un piccolo paese della bassa Trevigiana a 33 km dal capoluogo; 66 metri sul livello del mare, con una popolazione attuale (1968) di 5.500 anime al centro e 10.000 con la campagna comprese le borgate di Poggiana, Spineda e Vallà. Dista da Vedelago per la nazionale via Castelfranco 15 km, ma è parecchio più vicina se si passa per Fanzolo o Vallà. Ha posta, telefono, telegrafo, scuole elementari e medie maschili e femminili, parrocchiale, asilo infantile, municipio,



Margherita Sanson - Sarto, mamma di San Pio X

carabinieri, farmacia, medico condotto, alberghi, un bar, più le immancabili osterie e i soliti negozietti per le esigenze locali.

La ferrovia si trova a Castelfranco Veneto congiunta da una bella strada provinciale ombreggiata da due maestosi filari di giovani platani.

La campagna è irrigua con ricchi filari di olmi, viti, gelsi e alberi da frutta di varie specie. Suddivisa a piccole proprietà, è lavorata al centimetro e con buoni mezzi razionali. Ben concimata, profondamente arata, coltivata intensamente dà reddito paragonabile alle ricche terre della bassa emiliana o a quelle più vicine della vallata del Po. E come qui, si coltiva grano, granoturco, uva, fagioli, fieno, sorgo e altre granaglie. Una volta era fiorentissima anche la coltura del baco da seta che dava una notevole entrata, oggi annullata dalle fibre tessili. Ricco l'allevamento del bestiame e l'industria casearia e suina.

Purtroppo molto sovente questa campagna è desolata dalla grandine. Non avendo ostacolo di montagne ad est fino al mare, né a sud, le perturbazioni provenienti dalle Alpi, dalle Prealpi e dai Balcani portano temporali disastrosi che spazzano ogni cosa. Presso Riese passano due torrenti, il Musone e l'Avenale.

LE SCARPETE

*Bepi Parolin
(pronipote di San Pio X)*

Scarpete de pezza, portae da un puteo
che ogni matina va a scola a Casteo
la man de na Mamma, cucendo co l'ago,
ve ga fabricà, pregando, col spago.

Scarpete de pezza, pur messe ala prova,
col fredo, col caldo, col sol, co la piova,
vegnudo xe un giorno
che un pèr de curame
ve ga butà via disendove: Amen!

Più tardi ste scarpe, zà ben impatinae,
na fibia d'arzeno le ga incoronae
e anca pi' tardi (a dirlo sì posso!)
cambià gè el colore, da nero col rosso.

O povera Mare..... o Màlgari bona,
non scarpe de pezza el mondo ghe dona
al Papa, to Fiolo, ma bianche de raso
e tuti le toca, mandandoghe un baso.

Ma ancora ste scarpe, pur fate da siori,
camina pel mondo in cerca di cuori,
che sofre, patisse, che odia e dispera,
ch'el giorno, par lori, xe sempre 'na sera.

Camina... camina...
le bianche scarpete
che mai no se frua, che sempre xe nete,
ariva a la fine del longo viaggio,
pi' lustre de l'oro, del sol come un raggio.

E soto un altare, fra fiori e candele
ste scarpe le dorme, sognandose quele
de pezza pur fate, e usae da un puteo
che a scola l'andava da Riese a Castèo.



Casetta Natale di San Pio X a Riese Pio X

LETTERA DEL VESCOVO DI TREVISO AL SINDACO DI RIESE PIO X (PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE G. SARTO)



✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.
Arcivescovo - Vescovo di Treviso

Prot. n. 476/15/PG

Treviso, 21 marzo 2015

Gentile Signor Presidente,

in risposta alla Sua lettera del 3 febbraio u.s., Le comunico che la Diocesi di Treviso accoglie con gioia la possibilità di entrare, in qualità di Socio, nella Fondazione Giuseppe Sarto, considerate le finalità statutarie della stessa.

Come avevo fatto presente al Presidente della Fondazione già nei primi mesi del mio ministero di Vescovo in questa Diocesi, considero non solo possibile ma anche doverosa una sinergia tra tutti i soggetti che intendono promuovere la memoria di San Pio X, a iniziare, ovviamente, da chi rappresenta il paese natale di Giuseppe Sarto.

Ritengo, inoltre, che sia importante accogliere e accompagnare coloro che visitano il paese e la casa natale del Santo, specialmente i pellegrini. Mi sembra particolarmente felice la scelta di affidare la custodia del complesso Museo Casa Natale di San Pio X ad una religiosa delle Discepolo del Vangelo, coadiuvata da un gruppo di volontari della Parrocchia San Matteo.

Conformemente a quanto concordato nel 2012, la Diocesi corrisponderà per l'anno 2015 un contributo di euro diecimila.

Quale rappresentante della Diocesi nella Fondazione Giuseppe Sarto, ho nominato, per il prossimo triennio, Mons. Giuliano Brugnotta, Cancelliere vescovile, già segretario del Comitato diocesano per il Centenario di San Pio X.

Mentre ringraziare per la proficua e cortese collaborazione, colgo l'occasione per porgere fervidi auguri per le prossime feste pasquali.

Riceva il mio più cordiale saluto.

+ 
✠ Gianfranco Agostino Gardin

NUOVO ASSETTO DELLA FONDAZIONE G. SARTO

Francesca Gagno

Dopo l'ingresso della Diocesi di Treviso convenzione con la parrocchia per gestire la casa natale di Pio X.

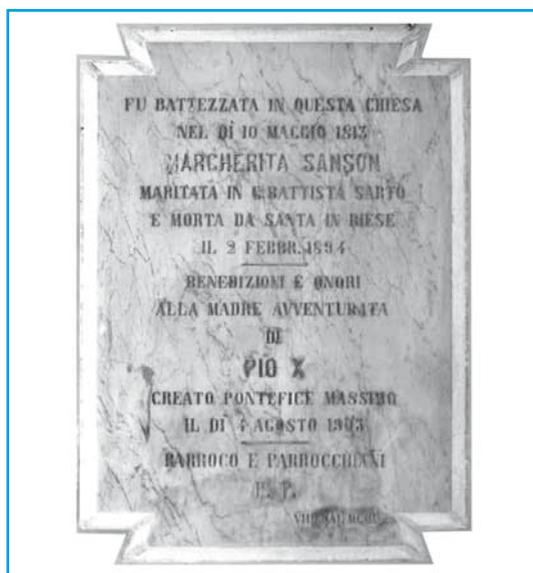
L'accordo prevede di qualificare gli ambienti della "Casa Natale di papa Sarto". Grazie anche ad un gruppo di volontari. Torna il sereno tra la parrocchia di Riese e la "Fondazione Giuseppe Sarto". A sancirla una convenzione firmata recentemente con lo scopo di regolamentare la gestione della "Casa Natale di Pio X", convenzione resa possibile dopo l'ingresso della Diocesi nel Consiglio di amministrazione della Fondazione stessa, finora partecipata solo da Comune e Provincia. In sintesi l'accordo prevede alcune iniziative capaci di promuovere la figura del Papa santo nativo di Riese e di qualificare gli ambienti del complesso museale della casa natale. La Fondazione, proprietaria dello stabile, affida il servizio di custodia, ospitalità ed accoglienza del luogo ad una "Discepola del Vangelo", facente parte della comunità che lo scorso anno ha aperto una fraternità proprio nell'edificio adiacente la casa di Giuseppe Sarto. Dal canto suo la parrocchia, che in occasione dei festeggiamenti per il "Centenario di Pio X" ha ristrutturato l'abitazione "Casa Margherita" che oggi ospita le Discepole, collabora a questi stessi servizi con un gruppo di volontari, per mantenere le aperture e per i servizi di pulizia e ordinaria manutenzione.

"Oggi possiamo annunciare uno dei frutti del cammino condiviso nell'anno del centenario, la qualificazione dell'accoglienza di turisti e pellegrini a Riese", dice il vicario generale della Diocesi, mons. Adriano Cevolotto. "L'ingresso della Diocesi nel Consiglio di amministrazione della Fondazione ha rappresentato un importante passaggio per definire questo accordo - sottolinea il parroco mons. Giorgio Piva. La consapevolezza che la cura della spiritualità e degli aspetti religiosi richiedesse la partecipazione della Chiesa

ha portato a definire una convenzione in cui la parrocchia si impegna con un gruppo di volontari", circa una ventina tra giovani e adulti, per tenere aperta la casa e per accogliere i pellegrini.

"La Fondazione Giuseppe Sarto" ha lo scopo principale di conservare e rendere fruibile il complesso "museo - casa natale di San Pio X" - ricorda Matteo Guidolin, presidente dell'ente e sindaco del Comune di Riese Pio X. L'approvazione dell'entrata della Diocesi di Treviso in seno alla "Fondazione" giunge insieme all'affidamento della custodia della struttura ad una religiosa e ad un gruppo di volontari, cosa che permetterà una adeguata visita dei luoghi natali di Papa Sarto anche sotto il profilo religioso, grazie alla stretta collaborazione tra Fondazione, Comune e Parrocchia".

Per poter svolgere al meglio questo incarico è stato definito un calendario di incontri periodici e un percorso di formazione dei volontari.



Lapide nella Chiesa di Vedelago della mamma di Pio X

I VOLONTARI DELLA "CASA DI PIO X" SI RACCONTANO

CUSTODIRE LA CASA NATALE DI PIO X

Dal 9 febbraio 2015 la Fondazione Giuseppe Sarto ha chiesto alle Discepole del Vangelo, nella persona di sorella Gianna, di occuparsi della custodia della casetta di Pio X e della guida dei pellegrini che vi si recano.

Assumere questo incarico non è fare un qualsiasi lavoro, perché richiede passione, rispetto per un luogo dove è nato un santo, discrezione, ascolto, oltre ad una competenza sulla storia e sulle persone.

Mentre scrivo, provo ad immaginare tutte le persone che mi hanno preceduto in questo compito di custode della "casetta" di S. Pio X, perché i muri di questo luogo sembrano raccontare tante storie, tanti passaggi, tante vicende. Leggendo i riferimenti dal libro LA CASA NATALE DI PIO X ED IL MUSEO DI S. PIO X, curato da Quirino Bortolato, leggo che il primo ad occuparsene fu Antonio Parolin, seguito da Ermenegildo Parolin, Vittoria Gottardi Parolin, le sorelle Rita e Rosa Parolin, dal 1981 al 2001 i signori Anna Facchin e Caterino Lazzarin e dal 2001 fino alla prima settimana di febbraio 2015, i signori Giuseppina Favarato e Giovanni Dalle Fratte. Noi sorelle Discepole siamo giunte a Riese il 19 dicembre 2013 e da allora abbiamo avuto

come vicini di casa gli ultimi custodi, Giuseppina e Giovanni, con i quali abbiamo instaurato un bel rapporto di vicinato.

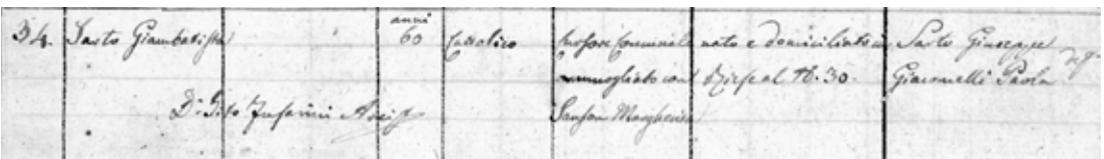
Più di qualche volta ci hanno invitato a visitare la casetta, a vedere come avevano preparato i fiori che qualche devoto aveva donato; ci raccontavano dei pellegrini che venivano a pregare, a chiedere grazie, dei tanti che si trovavano in situazioni difficili, e dopo la visita uscivano più sereni.

Nell'anno centenario ci sono state delle occasioni in cui i pellegrini sono stati davvero tanti in una giornata, e loro, nonostante la fatica, si dicevano però sempre contenti di aver potuto accogliere tante persone venute a visitare la casa del Santo.

Mi hanno passato il testimone, e credo non senza fatica, perché dopo tanti anni si instaurano relazioni con le persone che tornano ripetutamente, si mette la passione per rendere bella e pulita quella casetta che ha visto le vicende della famiglia Sarto, insomma, ci si sente "a casa propria".

Io ho la fortuna di essere aiutata da un bel gruppo di volontari che ci mettono davvero passione, con un legame affettivo verso la casetta. Per questo spero di poter essere fedele a questo compito con il giusto spirito.

Sorella Gianna



Atto di morte di Giambattista Parolin tratto del registro Parrocchiale

UN'ESPERIENZA DI FEDE... NELLA CASSETTA DI SAN PIO X

Sono stata in visita alla casetta in Aprile 2014 (non entravo dalle elementari) assieme al marito e con la famiglia di mio zio.

Ricordo quella domenica come fosse oggi: una giornata di sole bellissima, una splendida passeggiata che ci ha condotto prima in casetta, poi a visitare la cappellina di Pio X e successivamente abbiamo percorso il sentiero del curiotto per dirigerci al Santuario delle Cendrole...

Una bellissima esperienza, sento ancora in me quella sensazione di pace e felicità!!!

Ricordo l'insistenza del custode perché Massimo, mio marito, si sedesse sulla "sedia dei miracoli" e quando lo fece pensai istintivamente che forse San Pio X potesse esaudire il sogno che avevamo.

Ricordo che usciti dalla visita alla casetta dissi che mi sarebbe piaciuto poter accogliere i pellegrini in visita, e Massimo e mio zio che sorridevano e dicevano "Sì, un domani quando andrai in pensione "...

Un mese dopo la mia vita fu completamente stravolta... (persi mio marito in un incidente stradale) e il sogno che avevamo non si avverò!

A distanza di mesi, Don Giorgio mi chiama e mi chiede di entrare a fare parte di un gruppo di volontari che presteranno servizio presso la casetta... per la prima volta dopo il tremendo dramma che stavo vivendo sento una sensazione strana... di serenità...

Successivamente è iniziata per me una nuova avventura...

Entro in casetta per guidare un gruppo di pellegrini, vedo la "sedia dei miracoli", penso a quella mia visita in Aprile, rivedo Massimo là seduto e so che la sedia non è

miracolosa!!! Quella domenica mi sono sentita strana... Successivamente mi accade ancora.. un sabato, e un'altra domenica...

Si adesso posso dire che la sedia non è miracolosa... la fede sì!!!!

Da quando ho iniziato il mio turno in casetta mi avvolge una pace e una serenità incredibile...

Mi sento bene... non mi sento a disagio, non sono in ansia per ciò che devo dire, anzi... Qualcuno mi è vicino e mi aiuta... sono nella casa di un Santo!!

Per me, che sto affrontando un nuovo cammino tutto in salita, non è facile spiegare quello che sento dentro me...: un lutto così forte e improvviso ti cambia... faccio fatica a rapportarmi con le persone, ho paura ad esprimermi, penso che la gente mi guarda dicendo " ah quella che ha perso il marito"... Ecco, invece, quando sono in casetta tutto questo scompare...

Mi sento con una nuova energia, soprattutto mi sento serena e in pace, come quella domenica di Aprile... mi sembra di sentire Massimo lì.

Penso che Dio mi stia aiutando, che sia lì con me, con Giuseppe Sarto e con mamma Margherita, dentro in casetta, la loro casetta!!!

Ogni giorno prego perché mi dia la forza di affrontare la vita senza la persona con la quale volevo dividerla, mi dia la forza per capire quale cammino ho davanti a me... io sono certa che quella pace e serenità che sento in casetta sia un segno concreto che mi sta dando Dio!!!!

Certo, è la mia esperienza, però per me è un piccolo miracolo!!!!

Jessica - Volontaria alla casetta di S. Pio X

LA VISITA ALLA CASA NATALE DI PAPA SARTO

“Entriamo in silenzio” con queste parole iniziava la sua visita alla Casa Natale di Papa Sarto Padre Fernando da Riese.

Ed è certamente l’atteggiamento più conforme, fatto di ascolto, di colloquio interiore, ma anche di dialogo proficuo con i ‘compagni di viaggio’.

Non è facile esprimere ciò che si prova, guidando i pellegrini e i turisti nella visita della Casa Natale di San Pio X, nel senso che sono sensazioni a volte abbastanza profonde e personali, pertanto un po’ difficili da comunicare esternamente, se non si provano direttamente. Ciò che sorprende, ad esempio, è ciò che i pellegrini e i turisti scrivono sul registro delle firme al termine della visita; oltre alla palese soddisfazione per quanto hanno visto e sentito, non mancano di lasciare, scritte in modo diretto e toccante, una invocazione o una preghiera a San Pio X, affinché i problemi di salute o di vita sia loro che di qualche familiare si possano risolvere al meglio. Durante la visita spesso si

instaura un dialogo a più voci e colpisce l’attenzione a quanto viene detto non solo dalla guida ma anche dagli altri visitatori, in quanto, a volte, scoprono, da qualche elemento architettonico o dell’arredo della Casa Natale, cose viste nell’infanzia o di cui hanno sentito parlare o che hanno letto.

La percezione che si ricava al termine della visita è che la figura di Papa Sarto viene percepita dal visitatore come una persona semplice e per questo vicina a noi, che ha saputo mantenere fede alle sue umili radici.

Pur avendo scalato tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, Egli poteva a ragione scrivere nel Suo testamento: “Nato povero, vissuto povero e sicuro di morire poverissimo”. È certamente un messaggio francescano quello che viene a galla visitando la Casa Natale di Giuseppe Sarto e che lascia nel cuore del visitatore una sensazione di intima serenità. Ed è, pertanto, la esemplare coerenza della vita ai principi cristiani dimostrata da San Pio X a lasciare nell’animo dei visitatori, credenti e non, un messaggio di fede e speranza in un mondo migliore.

Sergio Borsato

Sono oramai circa 2 mesi che noi volontari aiutiamo Sr. Gianna nella gestione della casa natale di S. Pio X.

Per dare un ritorno su come sta andando proviamo a condividere con chi legge alcune prime impressioni.

Dalle riunioni tra volontari che abbiamo fatto è emerso che i visitatori, quelli venuti soprattutto la domenica, hanno apprezzato che ci sia una guida che spiega loro la vita, le stanze e gli oggetti appartenuti al Papa Sarto. Ci sono state persone che avevano già visitato la casetta ma la maggior parte di loro non era mai venuta. I più interessati

hanno fatto vari tipi di domande... dalle più “sacre” alle più “profane”!

Più di qualcuno, con nostra meraviglia, ha avvertito, visitando la casa, che si respira “un’aria di santità” oltre all’autenticità delle cose presenti. Desideriamo far presente che noi “ci mettiamo la faccia” ma pari importanza hanno sicuramente i volontari che fanno le pulizie in casetta e tengono in ordine il giardino. Possiamo dire che si è formato un buon gruppo di volontari di tutta la collaborazione parrocchiale, ma sicuramente c’è posto anche per altri.

Un gruppo di volontarie

UNA VOLONTARIA RACCONTA...

Il 9 Febbraio, raccogliendo il "testimone" lasciato dai custodi della Casa Museo di San Pio X, per me ed un gruppo di volontari coordinato dalle Discepolo del Vangelo di Casa Margherita iniziava il nuovo corso di gestione ed organizzazione delle aperture con visite guidate della Casa Natale di San Pio X. Ho accolto l'opportunità con entusiasmo ed un grande senso d'inadeguatezza e rispetto per ciò che mi accingevo a compiere. Nonostante le rassicurazioni e le prime importanti informazioni raccolte durante gli interventi della serata informativa del 29 Gennaio scorso, alla presenza dello storico R. Ambrosi, il segretario della Fondazione Sarto D. Nordio e Mons. Giorgio Piva; il timore verso questo incarico era condiviso dai presenti. Personalmente mi sentivo già abbastanza sicura e grata per le mie conoscenze dovute alla mia Laurea in Architettura, e alle precedenti esperienze lavorative; ma quello che ho scoperto man mano che mi documentavo ha colto di sorpresa anche me, a tal punto che non riuscivo a colmare lacune biografiche e storiche se non continuando ad attingere in ogni momento disponibile a fonti bibliografiche che ho prontamente raccolto e delle quali mi sono circondata. Da esse si possono cogliere sempre nuovi aspetti legati alla vita, al periodo storico, al pontificato, dalle quali si evince sempre più la figura di una vita straordinaria, una personalità anticonformista, che rinnovò a fondo la Santa Sede e la Chiesa tutta, con una somiglianza marcata con l'attuale Pontefice. Credo di aver "contagiato" con questo mio entusiasmo molti visitatori e devoti a tal punto che prima di lasciare la loro testimonianza nel libro delle presenze, ringraziandomi hanno espresso la volontà di ritornare a breve con altre persone, per apprendere ancora altre informazioni su questo Papa che non credevano potesse aver fatto così tante e importanti cose in vita; le stesse hanno inoltre sotto-

lineato come una sola visita non sia abbastanza esaustiva. C'è un altro aspetto che mi preme evidenziare: spesso la figura stessa della Guida della Casa Museo diventa fruitrice del bene storico documentale; questo a causa della presenza tra i visitatori di persone che hanno vissuto direttamente alcuni eventi legati alla figura di Giuseppe Sarto, come ad esempio il ritorno della salma in San Marco a Venezia nel 1959, evidenziando che scendendo per un attimo dalla "cattedra" vi possa essere arricchimento personale e scambio "alla pari". Ma è nell'umanità che prevale questa forma di scambio. La guida della Casa Museo deve saper cogliere anche altro nello sguardo di chi giunge in questo luogo: la necessità di un momento di raccoglimento in preghiera, il bisogno di conforto in un passaggio difficile della propria esistenza, la richiesta di una grazia. E' difficile rimanere impassibili e continuare a dare informazioni al resto del Gruppo quando s'incrociano certi sguardi, ci si sentirebbe a disagio se a una richiesta fatta con delicatezza la risposta fosse indifferenza. In questi momenti è importante tralasciare la documentazione e dare la più completa attenzione anche a chi ha bisogno di essere ascoltato. Personalmente inizio la visita, esordendo con la definizione che la Casa Natale di San Pio X è un Museo nel Museo, sia per quanto appena citato sia in quanto nel percorso museale emergono l'identità e l'entità di beni d'interesse religioso, il loro significato come patrimoni culturali universali (di comunità locali e di comunità di fedeli) e la loro realtà oggettiva di beni artistici. Questi meriterebbero infatti di essere immersi in un sistema interpretativo museale più attento alle complessità storiche, geografiche, politiche, religiose e di fede tramite delle scelte progettuali organiche e definitive, per giungere ad una completa ed esauriente valorizzazione di questo straordinario patrimonio culturale del nostro Comune.

Veronica Maggiulli



ALLA CASETTA DI PIO X

Casetta bella, in mezzo ad un paese
del Veneto, e d'Italia onore e vanto,
tu sei il gioiello fulgido di Riese
perchè desti i natali a un Papa santo!

Piccola casa ove regnò l'amore
di una famiglia laboriosa e pia,
o casa benedetta dal Signore,
benedetta nei secoli tu sia!

Come in chiuso giardino a primavera
sboccian le rose, i gelsomini, i gigli,
così, tra le tue mura, o casa austera,
sbocciarono sani e numerosi i figli.

E il primo fior si consacrò al Signore...
Restò nell'umiltà la madre pia,
anche allor che, provata dal dolore,
da sola continuò la mesta via...

Pei figli lavorò. Nelle tue stanze,
piccola casa, fu fervor di vita:
con l'ago e il filo ordì le sue speranze
la buona madre, e mai non fu tradita.

Studiò Giuseppe Sarto: il luminoso
sguardo fisso nel ciel, sempre più in
[alto ascese!]

E tu, casetta, udisti un dì il festoso
suon di campane spandersi per Riese.

Annunziò l'incessante scampanio
ch'era eletto il Pontefice romano:
Papa Sarto, Pio decimo, da Dio
scelto a guidar, nel mondo, il gregge
[umano.

Poi fu silenzio nel recinto austero
delle tue mura, o casa abbandonata.
Riposano i tuoi morti in cimitero
e tu sola, o casetta, sei restata!

Ma quando scende l'ombra della sera,
nelle tue stanze, intorno al focolare,
si radunan gli spiriti in preghiera,
come fossero davanti ad un altare.

E tu risplendi allor nella tua gloria,
piccola casa, ove fiorì la vita!
Col tuo silenzio e colla tua memoria
le vie del cielo al pellegrino addita...

Gemma Piematti



Lapide posta nel teatro di Vedelago

LA PARROCCHIA TRA VANGELO ED ECONOMIA

UNA CORRETTA GESTIONE DEI BENI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Pierangela

"La nostra parrocchia è nella necessità di affrontare con chiarezza un tema che tocca tutti, ritenuto secondario (e di fatto lo è), ma, se non correttamente impostato, crea malintesi e difficoltà anche gravi alla vita della comunità cristiana".

Vangelo ed economia; che strano impasto. Così a prima vista mi sembrano due ingredienti che non si sposano bene, anzi fanno a pugni. Preferirei tenerli ben separati e "lavorarli" su tavoli diversi ma qui il tavolo è uno, sempre e solo uno: la parrocchia.

Allora con umiltà e pazienza mi metto in ascolto e non è cosa facile. Ho la testa piena delle mie idee già confezionate sull'argomento, pregiudizi è il nome giusto e già so all'inizio dove andrà a finire il discorso, sulla necessità di mettere mano al portafoglio.

A parlare è il direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, mons. Mauro Motterlini. Parte da lontano, per farci stare nella concreta situazione attuale, con piena consapevolezza del perché c'è una parrocchia, ci sono delle strutture, ci sono delle necessità. Parte da un distacco, da un'assenza: "... è bene per voi che io me ne vada", dice Gesù ai suoi, dispensandosi da essi e nel mentre ascende al cielo, qui sulla terra nasce la chiesa, la comunità di persone, i "cristiani", che attendono il ritorno di Gesù.

E nel frattempo la chiesa cosa fa? Vende qualche prodotto? Certo no! La sua ragion d'essere è testimoniare la presenza di Gesù risorto e continuare la sua missione, ovvero l'annuncio

della buona notizia che è il vangelo. La chiesa è sua, suo corpo, sua sposa, suo popolo, assemblea da Lui convocata..

Così da quel distacco, lungo i secoli la chiesa si è configurata entro la storia in forme diverse, fino ai giorni nostri in cui, ormai da un secolo, la comunità dei cristiani che si ritrova in assemblea si è legata ad una precisa porzione di territorio strutturandosi come "paroikia", letteralmente "abitare da forestieri": parrocchia, aggregato di case, casa accanto alle case.

Il legame con il territorio è una costante dell'identità della parrocchia, per cui ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione affidata da Cristo lì dove vive, tra le case vicine alla sua, nella sua parrocchia, che non ha scelto, ma che si trova a scegliere.

Il tutto della parrocchia, il fine del suo esserci è la comunione, l'essere uno in Cristo: essa nasce da un distacco e si protende verso la comunione.

E certo la comunione è innanzitutto un bene spirituale, un dono del Risorto, ma ciò non toglie che essa debba essere anche un compito e una responsabilità di ciascun fedele, il cui ruolo risulta insostituibile e non delegabile. Il proprio posto nella comunità se non occupato rimane vuoto.

Appare abbastanza chiaro che la titolarità della missione della chiesa riguarda la comunità dei battezzati e non solo il parroco e tutto ciò che concorre alle finalità della parrocchia, beni e strutture in primis deve essere sostenuto e mantenuto con l'apporto di tutti.

E' ben vero che dentro la parrocchia ci sono inoltre vari gruppi, associazioni e movimenti, ognuno con finalità proprie, una propria identità ed autonomia e una certa tendenza ad avvalersi delle strutture parrocchiali senza sentirsi vincolato al rendere conto.

La logica di funzionamento della comunità è però la stessa che regola una famiglia.

Le strutture servono a tutti, e tutti sono chiamati a vivere la comunione, anche nella fatica di sostenerle e mantenerle, seguendo con fermezza il principio del rispetto delle norme di sicurezza, della legalità e della trasparenza.

Anche la chiesa delle origini come riportato negli atti degli apostoli era sostenuta materialmente da persone che con i loro beni la

servivano e le comunità più ricche si incaricavano di collette per le chiese più povere.

Ora provo ad esprimere un'opinione riguardo alla fatica economica che sta attraversando la nostra comunità cristiana: certamente la crisi economica generale è evidente a tutti i livelli; famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, gente che perde il lavoro, giovani che non lo trovano.

Questo però ancora non spiega la crisi delle finanze parrocchiali; lo spiega forse un senso di appartenenza che si sfilaccia di anno in anno.

Appartenere è riflesso e passo verso la comunione.

Meditiamo!

BENEDIZIONE E GRAZIE



Caro S. Pio X, sono una mamma e nonna, e ti chiedo di tenere i miei figli e nipoti sotto la tua paterna protezione. Grazie.

Cecilia Pigozzo dal Canada

PELEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO 2015



MESE DI GENNAIO

- 03 gennaio** - Parrocchia di Castelnedolo (BS)
Gruppo di Pellegrini da Codroipo (UD).
- 08 gennaio** - Gruppo di Pellegrini da Fontaniva (PD).
- 13 gennaio** - Parrocchia di San Bonifacio (VR)
Parrocchia di Fossò (VE).
- 17 gennaio** - Gruppo di Pellegrini da Bibione (VE)
Gruppo della Parrocchia Mazzocco di Mogliano Veneto (TV).
- 23 gennaio** - Parrocchia di Falcade (BL)
Gruppo ospiti della Casa di Riposo di Castelfranco Veneto (TV).
- 31 gennaio** - Gruppo di Pellegrini della Parrocchia di Resana (TV).

MESE DI FEBBRAIO

- 12 febbraio** - Gruppo Pellegrini dell'Università adulti.
Gruppo anziani da Camisano Vicentino (VI).
- 15 febbraio** - Pellegrinaggio del Gruppo di Riviera del Brenta (VE)
Gruppo Pellegrini da Foggia.
- 21 febbraio** - Gruppo Avvenire di Pace (PD).
- 26 febbraio** - Gruppo scolari della 2^a Elementare di Ca' Rainati (TV).
- 27 febbraio** - Pellegrinaggio del Seminario del Vaticano (Roma).



DINO CALLEGARI

n. 26.01.1939 - m. 01.01.2015

Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e prego per voi.
Io vi amerò dal cielo come vi ho amati in terra.



EMMA GUGLIELMIN - VED. PIVA

n. 20.12.1932 - m. 04.01.2015

Con il nuovo anno il Signore ha chiamato a sé la sorella Emma, sua serva umile e fedele. Una vita intera dedicata alla famiglia e al lavoro. Sempre unita in un tutt'uno con l'amato Luigi, donando tutta se stessa per lui e per i figli. Dopo la perdita del marito, confidando nel Signore, aspettò in silenzio, il momento per raggiungerlo e continuare ancora insieme la loro strada. Sempre disponibile con tutti, amata e riconoscente in ogni circostanza, lascia ora in noi ricordi ed esempi di vita straordinaria. Grazie per sempre, mamma.



MARIA GUIDOLIN - VED. STRADIOTTO

n. 22.05.1927 - m. 14.01.2015

Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima e l'anima non muore.



ERMENEGILDA BORSATO - VED. BAVARESCO

n. 23.11.1927 - m. 30.01.2015

La sua memoria cara rivivrà eternamente nell'anima di quanti la conobbero e le vollero bene.



MARIA GAZZOLA - VED. SITTON

n. 26.09.1935 - m. 01.02.2015

Dio misericordioso, dona il riposo eterno alla nostra sorella Maria, fa che la sentiamo vicino nella comunione dei santi.



LINA DELLA VALLE - VED. POLO

n. 09.10.1927 - m. 06.02.2015

Signore Gesù, ti raccomandiamo la nostra sorella Lina che hai chiamato a te da questa vita, fa che canti in eterno la tua lode nel regno del cielo.



CATERINA AGOSTINI - VED. BORDIN

n. 27.10.1922 - m. 21.02.2015

Accogli, o Signore, la nostra sorella Caterina nella gloriosa schiera dei santi, scrivi anche il suo nome nel libro della vita.



LUCIANO CORÒ

n. 07.07.1946 - m. 21.02.2015

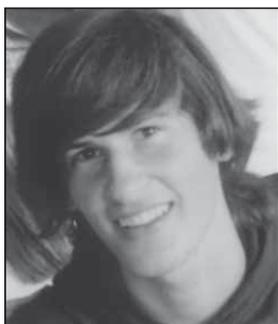
Per sempre nel nostro cuore.
Ornella e Marco.



GINO MASSARO

n. 12.12.1924 - m. 26.02.2015

Accogli, Signore, nella tua pace il nostro fratello Gino che si è addormentato credendo a sperando in Te, rendilo partecipe della tua beatitudine insieme a tutti i tuoi santi.



NICOLA STRADIOTTO

n. 28.08.1992 - m. 18.02.2015

Accogli, Signore, fra le braccia della tua misericordia il nostro fratello Nicola, concedi a lui il riposo eterno e fa che canti insieme ai santi la tua lode nel regno dei cieli.



GIOVANNI PASTRO

n. 27.11.1919 - m. 28.02.2015

Accogli, Signore, l'anima del nostro fratello Giovanni, rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto e accoglilo nell'assemblea festosa dei tuoi santi.

RIGENERATI ALLA VITA

DAMINATO TOMMASO, figlio di Giampaolo e Pezzin Monica, nato il 25 settembre 2014, battezzato il 01 febbraio 2015.

STRADIOTTO CRISTIANO, figlio di Samuele e Zanetti Vanessa, nato il 12 ottobre 2014, battezzato il 01 febbraio 2015.

SIMEONI SOFIA, figlia di Andrea e Tosin Giorgia, nata il 21 settembre 2014, battezzata il 01 febbraio 2015.

UNITI IN MATRIMONIO

GATTO STEFANO e GAZZOLA MARINA, sposati il 14 febbraio 2015.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CALLEGARI DINO, coniugato, deceduto il 01 gennaio 2015, di anni 75.

GUGLIELMIN EMMA, vedova, deceduta il 04 gennaio 2015, di anni 82.

GUIDOLIN MARIA, vedova, deceduta il 14 gennaio 2015, di anni 87.

BORSATO ERMENEGILDA, vedova, deceduta il 30 gennaio 2015, di anni 87.

GAZZOLA MARIA, vedova, deceduta il 01 febbraio 2015, di anni 79.

LINA DALLA VALLE, vedova, deceduta il 06 febbraio 2015, di anni 87.

STRADIOTTO NICOLA, celibe, deceduto il 18 febbraio 2015, di anni 22.

AGOSTINI CATERINA, vedova, deceduta il 21 febbraio 2015, di anni 92.

CORÒ LUCIANO, coniugato, deceduto il 21 febbraio 2015, di anni 68.

MASSARO GINO, coniugato, deceduto il 26 febbraio 2015, di anni 90.

PASTRO GIOVANNI, vedovo, deceduto il 28 febbraio 2015, di anni 95.

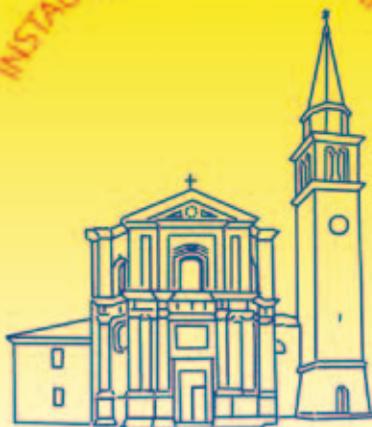
• INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO •



PARROCCHIA SAN MATTEO
RIESE PIO X



• INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO •



SANTUARIO BEATA VERGINE
CENDROLE



• INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO •



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI BATTISTA
VALLA

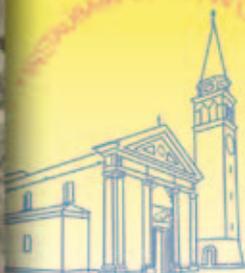


• INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO •



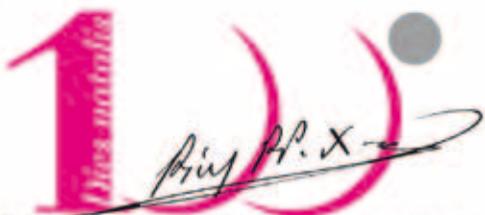
PARROCCHIA SAN LORENZO
POGGIANA

• INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO •



PARROCCHIA
SAN ANTONIO ABATE
SPINEDA

I
G
N
I
S



© PIO X • 1914 - 2014

A
R
D
E
N
S